

Carceri:

## Corso per operatore di call center per 6 detenuti della Dozza

Si chiama "Intra Logos" e prevede 300 ore di formazione fuori dal carcere curate da Cefal, di cui 150 di stage presso Cup2000. Si parte a fine giugno. La direttrice della Dozza: "La speranza e' che poi arrivino lavori veri"

Sono 6 i detenuti della Dozza di Bologna che parteciperanno al corso di 300 ore di formazione per lavorare in un call center. Il progetto si chiama "Intra Logos" e prevede anche 150 ore di stage. Pronta ad accogliere i detenuti per i tirocini e' Cup2000, la societa' industriale leader nella sanita' elettronica che coordina il call center che gestisce le prenotazioni per le prestazioni sanitarie e i servizi ambulatoriali e diagnostici presenti sul territorio di Bologna e provincia. I detenuti, ancora da selezionare, inizieranno la formazione fuori dalle mura carcerarie a fine giugno sotto il coordinamento del Cefal, il consorzio europeo per la formazione e l'addestramento dei lavoratori. Tutto si concludera' entro l'anno. L'accordo nasce da un protocollo d'intesa firmato da Tribunale di Sorveglianza, Casa circondariale, Comune, Asp Citta' di Bologna e Cup 2000. "La rete che si e' creata e' un piccolo esempio di quello che dovrebbe sempre accadere - sottolinea la direttrice della Dozza Claudia Clementi - Questo e' uno strumento attraverso il quale possiamo rispondere alla condanna europea all'Italia per le condizioni delle sue carceri. La nostra speranza - conclude - e' che questa formazione porti successivamente a lavori veri". "La cosa importante di questo protocollo - spiega l'assessore a istruzione, formazione e lavoro della Provincia di Bologna Giuseppe De Biasi - e' la rete che abbiamo creato. Il progetto poi costituisce un ponte verso la realta' occupazionale successiva". "Un percorso di formazione e accompagnamento alla liberta' in un'ottica di salto di qualita' - gli fa eco il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna Francesco Maisto - I detenuti che seguono questi corsi di formazione hanno una recidiva bassissima, dimostrata anche dai risultati del progetto "Acerò" (nato da un accordo con la Regione per dare a 45 detenuti la possibilita' di scontare fuori dal carcere la propria pena e di essere ospitati in comunita' e case d'accoglienza, ndr)".

Fonte: Agenzia Dire - [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)